

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Œuvre : Decameron](#)[Collection](#)[Structuration](#)
[Corpus : Éditions en langue française](#) - [Décameron](#)[Collection](#)[Édition : 1552](#)
[Guillaume Rouillé](#) [Decameron](#)[Collection](#)[Exemplaire : 1552](#) [Guillaume Rouillé](#)
[Décameron](#) [Marciana](#)[Item](#)[Texte : 1552](#) [Guillaume Rouillé](#) [Décameron A Margarita](#)
[Regina de Navarra](#)

Texte : 1552 Guillaume Rouillé Décameron A Margarita Regina de Navarra

Auteurs : Boccace ; Le Maçon, Antoine-Jean (traducteur)

Informations générales

TitreTexte : 1552 Guillaume Rouillé Décameron A Margarita Regina de Navarra

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

9 Fichier(s)

Les mots clés

[dédicace](#), [péritexte](#)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

Transcription{a 4 v°} A la Serenissima Mad. Margarita Regina di Navarra, mia Signora osservandissima. Ma dama, Io non mi ricordo da la mia prima giovinezza in sino à l'età ne la quale io mi trovo (che comincia già a cadere al fin de la vita) di haver letto libro alcuno non necessario, che mi sia parso così ricco, utile & vario, & che mostri altrettanto la grandezza di suo padre quanto il Decamerone di Giovanni Boccaccio fiorentino: nel quale havendosi egli proposto (à imitatione de gli antichi scrittori) di dilettare, insieme & di giovare, lasciato l'argomento de gli apologi, & de le favole, & fondatosi ne la verità di quella gran peste, che fù nel mille trecento quarant'otto nel paese fiorentino, da così acerba memoria cavò materia, onde introdurre ragionamenti di dieci molto facunde, & sapute persone: & come il piacere & il dispiacere son coniuntissimi di natura seguitandosi sempre l'un l'altro,

volendo egli condure i lettori à sommo diletto, prese {a 5 r°} il principio suo da somma noia: la quale si pienamente, & quasi spaventosamente descrisse: che senza haver passato più oltre, da quella poteva intender l'accurato lettore, di quanto piacere fussi per essergli il rimanente de l'opera cominciata. In questa narration de la pestilentia fiorentina, non (comme Tucidide ne la guerra de Peloponneso) toccò solamente parte de gli effetti di tal calamità, ma non lasciò accidente alcuno, che partitamente e non ci mettessi come dinanzi à gli occhy: per il qual mezo, havendo ragunata honesta & bella compagnia, & tra se sicura, per il numero, per la nobilità, & per il parentado (mezzi attissimi à rimuovere de gli animi anco maligni men caste & illicite conversationi) la menò fuor de la città, lontano dal mal influsso di quella, & la condusse di villa in villa (che chosi chiamian noi sequendo i latini le case edificate in campagna) ragionando di diverse cose: & tali ragionamenti consperse di quanta varietà patisce l'imitation de la natura. Et però prima volendo insegnare al mondo, che l'huomo non è creato per gioco & per trastullo, ma per contemplare & operar virtuosamente rimosse da quella congregatione tutti i giochi che possono aiutarsi à consumare el tempo, che di altro frutto non ci riempia, che ò di avaritia ò, di dispiacere ò, di contese come sono le carte, & i dadi, che possono introdurre la voluttà: radice & prima origine de la rovina de buon costumi, & per consequente de le cose publiche, come danze & musica lasciva: de le quali ultime però non volle del tutto privar compagnia si giovane & si piacevole. Poi la {a 5 v°} andò conducendo sempre per luoghi, la descrittione de quali potessi ridurgli à mente l'architettor di ogni cosa Dio & l'huomo imitator di lui ne le fabriche mondane, & volse che ogni giorno (senza ometter la cura de l'anima & del corpo & de gli esercity convenienti à la natura, à l'età di ciascheduno, e à la stagione) si riducessino insieme à racontar vary & notabili avenimenti de gli huomini, sotto quel velame volendo mostrarci la instabilità dela fortuna, & de gli accidenti suoi & ammaestrarci de costumi di molti paesi, & di molte case in quel tempo famose, come per ragion di esempio, in ser Ciappelletto, i Pratesi, i Notai: & Borgognoni, e Pier da Perugia, i Perugini, nel Marchese di Saluzzo, la natura de gli huomini di quella illustre famiglia, & in altri hor fratri, hor preti, hor grandi, hor piccoli, menandoci quasi per mano à cognoscer gli affetti de l'età, & descrisse, gli habit, & le usanze di varie contrade & in somma quanto con gran fatica, & pericolo si acquista da chi per sapere va cercando i paesi altrui. Et perche e non fussi luogo di philosophia morale ancor fuor de communi, del quale e' non ci dessi qualche documento, quasi in tutti i principy de le sue novelle, come in forma di argomento, & di materia, scrisse sententie gravissime, dottissime, & utilissime. Lequal cose & de l'altre (che studiosamente per non fastidirla del tutto io pretermetto) havendo io molte volte tra me cosiderate, & ragionatone con coloro che vanno passeggiando per i giardini de libri altrui, per racorne qualche fiore, ò frutto, & non per calpestarli & dirne male, mi son forse più maravigliato che doluto di quelli che ho anno dato titolo di {a 6 r°} principe Galeotto à questo santissimo libro, ò l'hanno stimato indegno d'esser rapresentato à le caste, & honeste menti. Confisso bene che vi sian racontate de le cose, unde chi habia voglia di mal fare possa dar forza à suoi cattivi disegni, ma avendosi egli (come è già detto) proposto di giovare & di insegnare, & fare in qualche parte il poeta in prosa: non vegho perche e si debba più lasciar di leggere che Omero detto da savy padre di tutte le scientie, nel qual sono amori incastissimi, & atti non sani de gli huomini & de gli Dei. Ne dubito punto, se una di queste corrotte menti si dessi à leggere le epistole di san Geronimo (per non parlar de gli altri sacri & venerandi libri) ch'ella non fussi per fare (come suol dirsi) mal suo profitto di Paula & di Eustochio. Dio come è in se perfettissimo; così ha fatte tutte le cose sottoposte à qualche imperfettione, à fin che noi non ci ingannando co nostri temerary &

presuntuosi indicy, impariamo à saper che l'huomo non può far cosa alcuna interamente perfetta. Harei ben voluto che e fussi stato talhora alquanto più religioso, & meno scurile, per non dir parola più grave, ma forse che i vity de la chiesa de tempi suoi sfozorno la piacevolissima penna del Boccacio: il qual essendo hoggi in vita, per aventura si darebbe con più pesato stile, o lodar ò à riprendere. Io per me (che non sono indubitatamente il migliore, ne forse anco il più cattivo huomo del mondo) non mi son mai partito da questa lettione più corotto di quello che io vi andassi, & molto spesso vi ho ricognosciuta quella parte de falli miei, che ne libertà d'amico, ne altro libro mi ricorresse giamai {a 6 v°} oltre a lequal cose, mi muove di lui maraviglia in qualunque stilo, o alto o mezzano, o basso i quali tutti io vegho in questo divino libro, o tentati, o espressi, la grandissima arte del narrare laquale io stimo difficilissima specialmente ne lo scrivere, come mi par di comprendere qualunque volta, presa la penna per raccontar qualche cosa, io mi trovo, o haver, messo nel fondo quello che dovea stare nel sommo, o esser stato troppo scuro o troppo lungo (come sono anco forse di presente) o inetto, o altrimenti propostero ne mi offendono in lui quelle cluasule che finiscono quasi sempre in verbi, contro à la legge de la natura, & à le purgate penne di oggi essendo ciò un piccolissimo neo in un grandissimo, & bellissimo corpo forse da attribuire à l'uso de tempi suoi. In che molto mi piace il giudicio di Oratio, specialmente poi che e mi può servir di scusa, non usando io arte alcuna ne à scriver ne à regionare si come la Dio mercè puol agevolmente comprendere chi mi ascolta ò chi mi legge, Dice doncque Oratio che chi seguita queste leggerezze de le parole è abbandonato da gli animi, & da verbi de le cose. Quel che si sia Madama io non mi son proposto in questa lettera tanto di dirle il vero (che per aventura mi è nascosto) quanto quello che paia à me del Decamerone il qual havendo io in singulare stima & reverentia & desiderando, che la gloria di si gentile scrittore si semini & li sparga per tutto, ove siano ingegni da legger cose belle come in Francia, già pervenuta al summo d'ogni eruditione, poi che piacque al Re fratello di V.M. di promuoverlo & indrizzarlo à tutte le arti buone, & in particolare à l'elo {a 7 r°} quentia quando ho visto per suo comandamento che l'eccellente Massone lo ha ridoto in lingua vostra naturale, mi son così sentito esserglene obligato, che mi è parso mio debito di renderglene gratie di parole, non sofferendo il suo alto & il mio basso stato, che io possa ringratiarla altrimenti. Credetti innanzi à questa traduttione tre cose per ferme & vere de le quali leggendo il Decamerone Franzese ho conosciuto di quanto io mi ingannassi. Una era, che io pensavo che fussi impossibile di transferire in altra lingua le cento novelle, senza molta: disgratia, & molto perdimento di quella venustà, de la quale son ripiene: non perche io pensassi che la lingua Toscana fussi ricchissima di tutte le altre (che per altro mi par che la sia adorna di dote singulari che per copia di vocabuli) sapendo bene che la iurisditione & i iudicy son quelli che ingrassano le lingue: perche tutte le cose gli huomini litigano, & se sono ingegnosi in cosa alcuna, sono ingegnosissimi ne litig & per la natura de le contentioni & per l'utile: ne credo che sia regione, dove si piatisca più spesso & con più cura che in questo regno: la qual cosa, come per l'abbondantia de Medici l'abbondantia de gli infermi, cosi si vede aperta & chiara, per la multitudine di iudici, avvocati, procuratori, solicitatori, notai, & altri simili argumenti di processi. Ma la ragione che mi faceva così ingannare: era perche havendo ogni lingua certe sue particolari dote inimitabili à le altre quantunq[ue]; più ricche & più artificiose, mi imaginavo che la gran multitudine de tali doni onde il Boccacio haveva ripiena tutta l'opra sua, si dovessi translatando perdere, al manco in par {a 7 v°} te doncque io mi sono sgannato, poi che io ho letto questo Boccacio transformato, ò (per dir meglio) raddoppiato di vita: nel quale il Massone

quello che ha potuto con equal gratia, quanto patisce l'uno & l'altro idioma, ha ridoto in franzese: non si partendo in parte alcuna dal Toscano: & quello che harebbe perduto di venustà ha trapiantato in altri motti ò parole, che hanno ne la lingua sua la medesima forza che le tradotte ne la loro, come sparsamente à chi con attensione la leggerà, sarà piano & manifesto per tutta l'opera. L'altra cosa che io havevo per sicura è, che quantunque dal principio de l'amicitia nostra che cominciò molti anni son passati, io habbia cognosciuto il Massone attento, diligente, ingegnoso, bello & ragionatore & scrittore non solo ne la sua, ma anco ne la mia lingua de la quale egli si aiuta così bene, che io mi ricordo da un gentilhuomo Fiorentino novellamente venuto in Francia esser stato domandato di che casato e füssi di Fiorenza nondimeno: o per la moltitudine & varietà de le cure, ne le quali egli ha reso singular conto di se, o per essere deditissimo, à la agricoltura, & à l'edificare, secondo che dimostrano le ville & le case sue, o per haver moglie & buon numero di figliuoli & maschi & femine, à quali è stato mestieri di altro aiuto che di tesser favole, à ogni altra cosa aspettavo che mi riuscissi che à tradur novelle, almeno in si gran numero & di si gran varietà: ma la bellezza de l'ingegno suo: & il comportimento, per il quale egli ha saputo così ben dispensar il tempo, ha vinte & tante sue difficultà, & l'imagination mia: le quali cagioni, come lo po{a 8 r°} trebbono meritamente scusare, quando in molti luoghi e si füssi adormentato: così lo rendono, pienissimo di lode, sendo abbondato di tanta virtù nel tradurre & trascorsa si grande & si longa fatica, con felicità, non sò se maggiore che facilità l'ultima mia falsa openione era, che se bene io havevo V.M. per prudentissima, da poter por la mano al governo di tutta la terra & di somma alteza d'ingegno, da bastare à mille diverse cose in un tratto; vedendo non dimeno, ch'ella si era donata à gli study sacri (i quali, à chi gli bee anco molto men profondamente ch'ella non ha fatto, sogliono generare si gran fastidio de le cose basse, che la filosofia naturale par leggierissima, & i versi vanità pura, & l'historia favole da veglia) indubitatamente pensavo, che non solo il Decamerone del Boccacio, sotto titol di novelle, & in lingua esterna, ma che tutti libri mondani, anco ne la lingua sua gravemente scritti, le füssin del tutto incogniti, & che del Massone ella havessi quel giudicio che havevo io. Ma che non può un si profondo lume di intelletto come è quello di V.M? Egli ha saputo essendo occupatissimo in altro, conoscer la nettezza de gli spiriti del Massone, & la gran forza loro, & giudicar, quanto util sia per arrecare à la nation sua il fertilissimo libbro del Decamerone. Cognoscendo io doncue, quanta parte (per l'autorità sua) venga di gloria à la lingua & à la nation mia, la quale non posso non havere in perpetuo amore & reverentia (& quanto di utile) à la già forte, & hoggi forte & dotta gente Franzese vengo humilissim. à honorare & ringratiar di tanto bene fatto à Francia & Fioren{a 8 v°}za, la V.M. che con i suoi avveduti & savy comandamenti ne è stata cagione, non dubitando punto, che tutti i buon Toscani & Franzesi (poi che questa opera sarà veduta & letta) non siano per doverglene fare altrettanto quanto fo io: gli humili & bassi ringratiamimenti del quale, la si degnarà piglare in buon grado, per la singulare humanità sua, & tenermi, ne la gratia & nel numero, che senza mio merito le è piaciuto di metermi & guardarmi per laddietro: così Dio le conceda vita felice & lunga: & mantenga l'altezza de la casa ond'ella è uscita, & quella accresca dove è nato frutto di lei, sotto l'ombra de le quali, possa il Massone partorir sempre qualche opera degna di si gran favori, & io (come ho già longamente fatto) quietamente & tranquillamente vivere, & con questo à V.M. humilissimamente mi raccomando. Di Lione il primo di Maggio nel M.D. XLV. DI. V. M. Humiliss. & obedeintiss. servitor'. Emilio Ferretti.
Transcriputeur.rice

- Meschini, Giada
- Morocutti, Sonia

Chargé.e de la révisionIacampo, Simona

Analyse du péritexte

Dédicataire(s)Reine Marguerite de Navarre

Signature du péritexteFerretti, Emilio

Analyse de la nouvelle

Lieux communs

- Captatio benevolentiae
- Modestie

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Dernière mise à jour de la notice25/05/2020.

Citer cette page

Boccace ; Le Maçon, Antoine-Jean (traducteur), Texte : 1552 Guillaume Rouillé Décameron A Margarita Regina de Navarra, 1552

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 03/02/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/tragiques-inventions/items/show/10>

Copier

Notice créée par [Giada Meschini](#) Notice créée le 12/03/2020 Dernière modification le 17/04/2023

A LA SERENISS.
SIMA MAD. MAR-
garita Regina di Nauarra,
mia Signora offer-
uandissima.



Adama, Io non mi ricordo de
la mia prima giouenezza in fi-
no à l'età ne la quale io mi tra-
uo (che comincia già à cadered
fin de la vita) di hauer letto li-
bro alcuno non necessario, che mi
sia parso coi ricco, utile & vario. & che mostri al-
trettanto la grandezza di suo padre quanto il De-
camerone di Giovanni Boccaccio fiorentino: nel qua-
le hauendosi egli proposto (à imitatione de gli an-
chi scrittori) di dilettare, insieme & di giouare, la-
sciato l'argomento de gli apologi, & de le fauole, &
fondatosi ne la verità di quella gran peste, che fù nel
mille trecento quarant'otto nel paese fiorentino, da
così acerba memoria cauò materia, onde introducet
ragionamenti di dieci molto facunde, & sapute per
foste: & come il piacere & il dispiacere son coniugati
tissimi di natura seguendosi sempre l'un l'altro
volendo egli condurre i lettori à sommo dileitto, p

S E R E N
a Regna di Nauarra,
nia Signora osser-
uandissima.

Adama, Io non mi ricordo
la mia prima gioventù, ma
no à l'età ne la quale n'uo
(che comincia già a cal-
fin de la vita) di bavere
bro alcuno non necessario,
utile & vario, & che non
dezza di suo padre quante
anni Boccaccio fiorentino
roposto (à imitatione de
lettare, insieme & di que
de gli apologi, & de la su
ità di quella gran poesia
trant'otto nel paese fium
ia canò materia, onde un
eci molto facunde, & fum
acere & il dispiacere, &
eguagliandosi sempre l'uno
re i lettori à summe di-

il principio suo da somma noia: la quale si piena
mente, & quali s'auentosamente descrisse: che senza
haver passato più oltre, da quella poteua inteder l'ac
curato lettore, di quanto piacer sussi per essergli il ri
manente de l'opera cominciata. In questa narratione
de la pestilenzia fiorentina, non (comme Tucidide
de gli effetti di tal calamità) toccò solamente parte
d'alcuno, che partitamente & non lasciò acci
one dinanzi à gli occhj: Per il qual mezzo, hanen
scura, per il numero, per la nobilità, & per il pa
rentado (mezzj attissimi à rimuouere de gli animi
anco maligni men casti & illicite conuersationi) la
meno fuor de la città, iotano dal mal influsso di quel
la, & la condusse di villa in villa (che chosi chiamian
noi seguendo i latini le case edificate in campa
gna) ragionando di diuerse cose: & tali razio
namenti consperse di quanta varietà patisce l'im
itatione de la natura. Et però prima volendo inse
gnare al mondo, che l'uomo non è creato per groco
& per traslutto, ma per contemplare & operar vir
tuosamente rimosse da quella congregazione tutti i
giochi che possono aiutarfi à consumare el tempo,
che di altro frutto non ci riempia, che o di auaritia
& di dispiacere o, di contese come sono le carte, & i
dadi, che possono introdurre la voluttà: radice &
prima origine de la rouina de buon costumi, & per
consequente de le cose pubbliche, come danze & mu
sica lasciando le quali ultime però non volle del tut
to primar compagnia signorane & si piaceuole. Poi la

a 5

ando conducendo sempre per luoghi, la descrition de quali poteſſi ridurgli à mente l'architetto di ogni coſa Dio & l'huomo imitator di lui ne le fabriche mondane, & volſe che ogni giorno (ſenza omettere la cura de l'anima & del corpo & de gli eſerenti conuenienti à la natura, à l'età di ciascheduno, e à la ſtagione) ſi riducessino inſieme a raccontar varij & notabili auenimenti de gli huomini, ſotto quel velame volendo moſtrarci la inſtabilità dela fortuna, & de gli accidēti ſuoi & ammaeſtarci de coſtumi di molti paſſi, & di molte caſe in quel tempo famoſe, come per ragiō di eſempio, in ſer (cap. pelleti, i Pratesi, i Notai: & Borgognoni, e Pier da Perugia, i Perugini, nel Marcheſe di Saluzzo, la natura de gli huomini di quella illuſtre famiglia, in altri hor fratri, hor preti, hor grandi, hor piccoli, menandoci quaſi per mano à cognoscer gli affetti de l'età, & deſcriſſe gli habiti, & le uſanze di varie contrade & in ſomma quanto con gran fatica, & pericolo ſi acquiſta da chi per ſapere va cercando i paſſi altrui. Et perche e nō fuſſi luogo di philoſophia morale ancor fuor de communi, del quale e non u deſſi qualche documento, quaſi in tutti i principi de le ſue nouelle, come in forma di argomento, & di ma teria, ſcriſſe ſententie grauifſime, dottiſſime, & uiliſſime. Le quali coſe & de l'alire (che ſtudiosamente per non fastidirla del tutto io pretermetto) hanenlo io molte volte tra me coſiderate, & ragionatone con coloro che vanno paſſeggiando per i giardini de libri altrui, per racorue qualche fiore, o frutto, & non per calpeſtarli & dirue male, mi ſon forſe più marauigliato che doluto di quelli che ho anno dato titolo.

sempre per luoghi labirinti
 agli à mente l'arditissimo
 imitator di lui ne ier
 se che ogni giorno (se
 natura, à l'età di 27
 si riducesino insieme a
 volendo mostrarsi la n
 de gli accidēti suoi &
 molti parsi, & di molte rag
 i Notai; & Borgognoni
 omini di quella illustre fam
 i, hor preti, hor grandi, hor
 si per mano à cognoscer gli
 se, gli habiti, & le rianze
 somma quanto con gran f
 sta da chi persapete ra
 perche e nō füssi luogo di più
 uor de communi, del quale
 uimento, quasi in tutti i p
 me in forma di argumento
 tentie grauissime, dottissime
 l cose & de l'altre (che studia
 irla del tutto io pretermetto
 tra me cōsiderate, & ragione
 no passeggiando per i giardini
 orne qualche fiore, o frutto, o
 dirne male, mi son forse p
 uato di quelli che ho anno lassati

monte Galateo à quello s'antissima libro, o l'hann
 būnato indegnò d'esser representato à le casse, &
 de le mense. Confello bene che vi sian raccontate
 de le cose, vnde ch'ella voglia di mal fare possa dar
 fece a jocu' cattivo disegni. Ma auendosi egli (come
 faron qualche parte il poeta in prosa: non regno
 perche è debba più lasciar di leggere che Omero det
 to da siasi padre di tutte le scienze, nel qual sono a
 meri incautissimi. O atti non sani de gli huomini
 er de gli Dei. Ne dubito punto, se vna di queste
 corrate meni si desse à leggere le epistole di san
 Gerolamo (per non parlar de gli altri sacri &
 vescovandi libri) ch'ella non füssi per fare (come
 füssi mal suo profitto di Paula & di Eustoch
 ius Dio come e in se perfettissimo; così ha fatte tut
 te le cose sottoposte à qualche imperfettione, à fin che
 non ci ingannando co nostri temerari & pre
 sumptuosi indici, impariamo à saper che l'huomo non
 può far cosa alcuna interamente perfecta. Harei ben
 voluto che e füssi stato talhora alquanto più religio
 so, & meno scurile, per non dir parola più graue, ma
 forse che i ritu' de la chiesa de tempi suoi sfocorno la
 piacevolissima pena del Boccacio: il qual eßendo hog
 go in vita per auentura si darebbe con più pesato stile,
 voler o à ripredere. Io per me (che non sono indubbi
 tamamente il migliore, ne forse anco il più cattivo hu
 ome del mondo) non mi son mai partito da questa let
 tura più corotto di quello che io vi andassi, & molto
 che ne liberia d'amico, ne altro libro mi ricorresse
 giamas

giamai Oltre a lequal cose mi muoue di lui mayan-
glia è qualinche stilo, o alto o mezzo, o basso i quali
tutti io vegho in questo diuino libro, o tentati so-
prest, la grandissima arte del narrare laquelle io già
mo difficilissima specialmente ne lo scriuere, come mi
par di comprendere qualunque volta, presa la penna
per raccontar qualche cosa, io mi trouo, o bauer, mes-
so nel fondo quello che douea stare nel sommo, o esser
stato troppo scuro o troppo lungo (come sono an-
forse di presente) o inetto, o altrimenti propostero ne
mi offendono in lui quelle clausule che finiscono qua-
si sempre in verbi, contro à la legge de la natura,
e à le purgate penne di oggi essendo ciò un pic-
chissimo neo in un grādissimo, e bellissimo corps for-
se da attribuire à l'uso de tempi suoi. In che man
mi piace il giudicio di Oratio, specialmente poi che
mi può servir di scusa, non usando io arte alcunare
à scriuer ne à regionare si come la Dio mercè può
ageuolmente cōprendere chi mi ascolta o chi mi legge.
Dice dōque Oratio che chi seguita queste leggiere-
ze de le parcole è abbandonato da gli animi, e da m
bi de le cose. Quel che si sia Madama io non mi so
proposto in questa lettera tanto di dirle il vero (che
per auētura mi è nascosto) quanto quello che paia am
del Decamerone il qual hauēdo io in singulare sim-
ma e reuerētia e desiderādo, che la gloria di si
tile scrittore si semini e si sparga per tutto, one ha-
no ingegni da legger cose belle come in Francia, g
peruenuta al summo d'ogni eruditione, poi che piac-
que al Re fratello di V. M. di promouerlo e indi-
carlo à tutte le arti buone, e in particolare à l'el-
quentia

quanta qual ho visto per suo comandamento che l'ec-
 colante Massone lo ha ridotto in lingua vostra natu-
 rale, mi son così sentito esserglene obligato, che mi è
 sofferito il suo alto & il mio basso stato, che io possa
 ringraziarla altrimenti. Credetti innanzi a questa
 traduzione tre cose per ferme & vere de le quali leg-
 gendo il 'Decamerone Frāzese ho conosciuto di quā-
 zo io mi ingānassi. Vna era, che io pēsavo che füssi im-
 possibile di trāsferire in altra lingua le ceto nouelle,
 senza molta disgratia, & molto perdimēto di quella
 venustà, de la quale son ripiene: nō perche io pensassi
 che la lingua Toscana füssi ricchissima di tutte le al-
 tere (che per altro mi par che la sia adorna di dote sin-
 gulari che per copia di vocabuli) sapendo bene che la
 iurisditione & i iudicij son quelli che ingrassano le
 lingue: perche tutte le cose gli huomini litigano, &
 se sono ingegnosi in cosa alcuna, sono ingegnissimi
 ne litigj & per la natura de le contentioni & per
 l'utile: ne credo che sia regione, dove si piatisca più
 spesso & con più cura che in questo regno: la qual
 cosa, come per l'abbondantia de Medici l'abbondan-
 tia de gli infermi, così si vede aperta & chiara, per
 la moltitudine di iudici, auuocati, procuratori, so-
 licitatori, notai, & altri simili argomenti di proces-
 si. Ma la ragione che mi faceua così ingannare: era
 perche hauēdo ogni lingua certe sue particolari dote
 inimitabili à le altre quātunq; più ricche & più ar-
 tificiose, mi imaginauo che la gran moltitudine de
 tali doni onde il Boccacio hauēua ripiena tutta l'op-
 ra sua, si dōnessi translatādo perdere, al māco in par-
 se

re a lequal cose, mi mutue di luce
 che stilo, o alto o mezzano, libra al
 ho in questa arte del narrare, a
 andissima specialmente ne la fiera
 rendere qualunque cosa, io mi trouo al
 quello che dōuea stare nel fiume
 scuro o troppo lungo (come
 in lui quelle clausule che fuc
 verbi, contro à la legge de
 i penne di oggi essendo di
 uire à l'uso de tempi suoi, la
 udicio di Oratio, specialment
 di scusa, non usando io are
 à regionare sì come la Biografia
 oprendere chi mi ascolta o da
 Oratio che chi seguita quē
 le è abbandonato da gli animi
 Quel che si sia Madama in
 questa lettera tanto di dirle (che
 è nascosto) quanto quello che
 one il qual hauēdo io in fuga
 & desiderādo, che le giova
 i semini & si sparga per ne
 legger cose belle come in Fer
 summo d'ogni eruditione, quā
 ello di V. M. di promenero
 e arti buone, & in particolare

ne dò que io mi sono sggnato, poi che io ho letto que
 Boccacio trāsformato, o (per dir meglio) raddoppia-
 to di vita: nel quale il Massone quello che ha potu-
 to con equal gratia, quanto patisce l'uno & l'altro
 idioma ha ridotto in franzese: non si partendo in pa-
 rte alcuna dal Toscano: & quello che hrebbe per-
 duto di venustà ha trapiantato in altri motti o pa-
 role, che hanno ne la lingua sua la medesima forza
 che le tradotte ne la loro, come s'arsamente à chi con
 attenzione la leggerà, sarà piano & manifesto per
 tutta l'opera. L'altra cosa che io haueuo per sicure
 è, che quantunque dal principio de l'amicitia nostra
 che comincio molti anni son passati, io habbia come
 scinto il Massone attento, diligente, ingegnoso, bello
 & ragionatore & scrittore non solo ne la sua, ma
 anco ne la mia lingua de la quale egli si aiuta co-
 bene, che io mi ricordo da vn gentilhuomo Fioren-
 zo noveramente venuto in Francia esser stato de-
 mandato di che casato e fusi di Fiorenza nondime-
 no: o per la moltitudine & varietà de le cure, nelle
 quali egli ha reso singular conto di se, o per esser de
 ditissimo à la agricultura, & à l'edificare, secòdo che
 dimostrano le ville & le case sue, o per hauer moglie
 & buon numero di figliuoli & maschi & femine, i
 quali è stato mestieri di altro aiuto che di tesser favo-
 le, à ogni altra cosa aspett: uno che mi riuscisi che à
 tradur nouelle, almeno in si gran numero & di
 gran varietà: ma la bellezza de l'ingegno suo: &
 comportamento, per il quale egli ha saputo così ben
 dispensar il tempo, ha vinte & tante sue difficultà
 & l'imagination mia: Le quali cagioni, come lo per-

errebbono meritamente sensare, quando in molti luoghi e si fuisse adermento: o cesi lo redono, pienissimo di lode, fendo abbondato di tanta virtù nel tradurre & trascurso si grande & si longa fatica, con felicità, nō se maggiore che facilità l'yltima mia falsa operazione era, che se bene io haueno v. m. per prudenzissima, da poter por la mano al gouerno di tutta la terra & disomma altezza d'ingegno, da bastare a mille diverse cose in un tratto, redendo non dimento, ch'ella si era donata à gli studi sacri (i quali, à chi gli bee anco molto men profondamente ch'ella nō ha fatto, sogliono generare si gran fastidio de le cose basse, che la filosofia naturale par leggierissima, & i versi tronati pura, & l'istoria fauole da veglia) indubbiamente pensauo, che non solo il Decamerone del Boccacio, sotto titol di nouelle, & in lingua cisterna, ma che tutti libri mondani, anco ne la lingua sua grauemente scritti, le fuisse del tutto incogniti, & che del Massone ella hauessi quel giudicio che haueno io. Ma che non può un si profondo lume di intelletto come è quella di v. m? egli ha saputo essendo occupissimo in altro, conoscer la nettezza de gli spiriti del Massone, & la gran forza loro, & giudicar, quanto utile sia per arrecare à la nation sua il fertilissimo libro del Decamerone. Cognoscendo io donc, quanta parte (per l'autorità sua) venga di gloria à la lingua & à la nation mia, la quale nō posso non hauere in perpetuo amore & reuerentia (e quanto di utile) à la già forte, & hoggi forte & dotta gente Franzeze vengo humiliissim. à honorare & ringraziar di tanto bene fatto à Francia & Fiorenza

Za, la v. m. che con i suoi ambeduti & suoi comandamenti ne è stata cagione, non dubitando punto tutti i buon Toscani & Franzesi (poi che quella pera sarà reduta & letta) non siano per doverghe ne fare altrettanto quanto so io: gli humili & belli ringratiamenti del quale, la si degnara pigliare in buon grado, per la singulare humanità sua, & tenermi, ne la gratia & nel numero, che senza mio merito le è piaciuto di mettermi & guardarmi per laddro: Gesi Dio le conceda vita felice & lunga: & mi tenga l'altezza de la casa ond'ella è uscita, & che la accresca dove è nato frutto di lei, sotto l'ombra le quali, possa il Massone partorir sempre qualche opera degna di si gran fauori, & io (come bis
 già longamente fatto) quietamente &
 tranquillamente vivere, & con
 questo à v. m. humili-
 mamente mi racco-
 mando. Di Lio-
 ne il primo di
 Maggio
 nel
 M. D. XLV.

D I. V. M.

Humiliß. & obedientiß. servitor.
 Emilio Ferretti.

A V A L E
 C U C C I O
 bien vant
 (écrivains)
 du Decat
 de la richesse &
 rare Français. Car il a une
 vigilance des bons &
 mille langues, plus grand
 que, & des livres Latins
 & Toscan, & que ceux
 qui sur ceci tiennent &
 n'aura langage se range
 tout avec le Grec, que aue
 n're de parler à Rome pour
 mal accent, & prononci
 éz en suue necessairemen
 du Latin, n'est moins diff
 commun parler, que le Lat
 et au moins, pour auez icy
 & plus estimé liare Toscan
 dont il parle) que lan
 guage Bocace, ne autres que
 cest qui est le premier lieu